

⁷Dicunt illi: Quid ergo Moyses mandavit dare libellum repudii, et dimittere? ⁸Ait illis: Quoniam Moyses ad duritiam cordis vestri permisit vobis dimittere uxores vestras: ab initio autem non fuit sic.

⁹Dico autem vobis, quia quicumque dimiserit uxorem suam, nisi ob fornicationem, et aliam duxerit, moechatur; et qui dimissam duxerit, moechatur.

¹⁰Dicunt ei discipuli eius: Si ita est causa hominis cum uxore, non expedit nubere.

¹¹Qui dixit illis: Non omnes capiunt verbum istud, sed quibus datum est. ¹²Sunt enim eunuchi, qui de matris utero sic nati sunt: et sunt eunuchi, qui facti sunt ab hominibus: et sunt eunuchi, qui seipsos castraverunt, propter regnum caelorum. Qui potest capere, capiat.

¹³Tunc oblatis sunt ei parvuli, ut manus eis imponeret, et oraret. Discipuli autem increpabant eos. ¹⁴Iesus vero ait eis: Sinite par-

⁷Ma perchè dunque dissero essi, Mosè ordinò di dare il libello del ripudio, e separarsi? ⁸Disse loro: A motivo della durezza del vostro cuore permise a voi Mosè di ripudiare le vostre mogli: per altro da principio non fu così.

⁹Io però vi dico che chiunque rimanderà la propria moglie, fuori che per causa di fornicazione, e ne piglierà un'altra, commette adulterio: e chiunque sposerà la ripudiata commette adulterio.

¹⁰Dissero a lui i discepoli: Se tale è la condizione dell'uomo riguardo alla moglie, non torna conto di ammogliarsi. ¹¹Ed egli disse loro: Non tutti capiscono questa parola, ma solo quelli ai quali è concesso. ¹²Imperocchè vi sono degli eunuchi che sono usciti tali dal seno della madre: e vi sono degli eunuchi che tali sono stati fatti dagli uomini: e ve ne sono di quelli che si sono fatti eunuchi da loro stessi per amore del regno de' cieli. Chi può capire capisca.

¹³Allora gli furono presentati dei fanciulli affinché imponesse loro le mani e pregasse. Ma i discepoli all' sgridavano. ¹⁴E Gesù disse

⁷ Deut. 24, 1. ⁹ Sup. 5, 32; Marc. 10, 11; Luc. 16, 18; I Cor. 7, 10. ¹³ Marc. 10, 13; Luc. 18, 15. ¹⁴ Sup. 18, 3.

7-8. I Farisei compresero bene che Gesù aveva proclamata l'indissolubilità del matrimonio senza alcuna eccezione, e perciò gli fanno osservare che Mosè aveva permesso il libello di ripudio (vedi Matt. V, 31-32). Gesù risponde che la permissione di Mosè fu una concessione alla durezza del loro cuore, fu data cioè per sottrarre la moglie alla crudeltà del marito; ma essa non ha abolito la legge promulgata al principio del mondo.

9. Come Legislatore della nuova legge Gesù abolisce ogni permissione data da Mosè. Le parole *fuori che per causa di fornicazione* non indicano già un'eccezione alla legge generale dell'indissolubilità, (poichè Gesù ha già detto che Dio non aveva concesso da principio alcun divorzio, e che la permissione di Mosè era una concessione alla durezza del cuore, ed ha pure lasciato capire che Egli vuol ricondurre il matrimonio alla sua primitiva istituzione), ma indicano semplicemente che la fornicazione è uno di quei casi, in cui il marito può separarsi legittimamente dalla moglie, rimanendo però inalterato il vincolo da ambe le parti.

➤ Che questo sia veramente il pensiero di Gesù si deduce dal fatto che la sentenza, con cui si chiude il versetto, è generale: chiunque sposerà la ripudiata (per qualsiasi motivo sia stata ripudiata) commette adulterio, il che suppone che il primo vincolo non sia spezzato. Vedi la nota Matt. cap. V, 32.

Nei passi paralleli di Marco X, 11, e di Luca XVI, 18, la formula è assoluta senza alcuna eccezione, così pure in S. Paolo (I Cor. VII, 10 e ss.).

Siccome il testo di S. Matteo offre molte varianti nei diversi codici, alcuni autori rigettano l'inciso, *fuori per causa di fornicazione*, come una glossa dovuta a qualche scriba imperito.

Altri vorrebbero vedere in esso una concessione temporanea fatta agli Ebrei, i quali volevano far divorzio per ogni piccola causa; altri invece vorrebbero che il termine *supra*, fornicazione impudicizia, fosse usato presso gli Ebrei per indicare le unioni incestuose proibite dalla legge (Lev. XVIII; Atti XV, 29; I Cor. V, 1), e quindi le parole di Gesù: *fuori che per causa di fornicazione* equivarrebbero a dire: *fuori che per causa di incesto*. Perciò l'indissolubilità del matrimonio proclamata da Gesù non si estende che ai matrimoni legittimi, e non già a quelli contratti con un impedimento legale.

10. L'esclamazione dei discepoli conferma che il matrimonio è indissolubile.

11. Questa parola, cioè che è cosa buona praticare il celibato, superiore in dignità e perfezione al matrimonio.

12. Si sono fatti eunuchi da loro stessi ecc. Il discorso di Gesù è figurato, e vuol dire: Vi sono di quelli che per servire Dio e la giustizia con maggior libertà e meritare l'eterna beatitudine, spontaneamente rinunziano a tutti i piaceri del senso, e si astengono dal matrimonio abbracciando la continenza come uno stato più perfetto (Conc. Trid. sess. XXIV can. 10).

Chi può capire capisca. Una tale virtù però non è di tutti, ella è un dono di Dio: chi pertanto di essa è capace la abbracci.

13. Gli furono presentati dei fanciulli ecc. Le turbe avevano veduto che col tocco delle sue mani Gesù sanava i malati, cacciava i demoni ecc., desideravano perciò che Egli toccasse i loro fanciulli, affinché fosse da essi tenuto lontano ogni male.

14. Di questi tali è il regno dei cieli. Di questi fanciulli, che a me vengono presentati e ricevono la mia benedizione. Gesù però dicendo: